

Sanità, mobilitazione per il San Paolo

«In piazza per salvare l'ospedale»

A Villapiana è nato un comitato contro il rischio taglio per 3 primariati: manifestazione il 17 ottobre «Il piano della Regione è una nuova mazzata. Radioterapia e Malattie Infettive sono strategici»

Luisa Barberis / SAVONA

«Il San Paolo non si tocca». Suona così il sentir comune che ora porterà Savona a scendere in piazza per difendere la sanità. Dopo l'allarme lanciato dagli ex primari, dall'Ordine dei medici di Savona, dalle associazioni che si occupano di salute, sanità e sociale, l'ordine del giorno del Comune, ora a mobilitarsi sono direttamente i cittadini. L'iniziativa è partita dal quartiere Villapiana, una zona particolarmente attiva e sensibile ai temi della salute, anche per la presenza di numerosi anziani. Nella sede dell'associazione e comitato di quartiere si sono ritrovati vicini di casa, amici e semplici conoscenti, uniti dalla stessa convinzione: «Non si può restare a guardare mentre il San Paolo rischia di perdere primari, servizi, pezzi importanti della propria autonomia».

Da quell'incontro è nata la convocazione per la manifestazione che si terrà sabato 17 ottobre, alle 10, in piazza Pertini, davanti alla sede Asl. Nel mirino ci sono i tagli e gli accorpamenti previsti dal nuovo Piano di organizzazione aziendale, con particolare preoccupazione per i reparti di Malattie infettive, Anatomia patologica e Radioterapia (ma non solo) che rischiano di perdere il primariato.

Il reparto resta, ma verrà diretto da un unico direttore a scavalco con l'Asl dell'Imperiese, che quindi dovrà gestire realtà lontane tra loro oltre 100 km. L'ultima bozza del Piano è di questi giorni, sta circolando, e contiene novità: Savona potrebbe salvare il prima-



L'ingresso dell'ospedale San Paolo in Valloria a Savona che rischia di perdere tre primariati in base alle bozze del piano regionale

L'appuntamento è per le ore 10 in piazza Pertini, davanti alla sede Asl

Il direttore di Ats Prioli assicura: «Non ci saranno servizi tagliati»

riato di Radioterapia, ma l'ultima parola non è ancora detta e i cittadini vogliono vederci chiaro al punto che sono pronti a scendere in piazza.

«La manifestazione è un'iniziativa nata da privati cittadini, che hanno deciso di non stare a guardare, ma di prendere in mano il loro futuro – racconta Tiziana Messina, una delle cittadine che ha aderito al gruppo – Il piano fa intravedere una nuova mazzata per la sanità savonese, non farà che de-

pauperare i servizi. Siamo al limite, dopo aver affossato la sanità territoriale con Case della comunità, che non sono un'alternativa né alla medicina di base né alla specialistica, oggi si vanno a toccare le eccellenze dell'ospedale, dipartimenti strategici come la Radioterapia, Malattie Infettive molti altri. Gli ex primari hanno spiegato bene la situazione. Noi siamo un gruppo di privati cittadini senza alcuna finalità politica, semplicemente abbiamo a

cuore il futuro della nostra sanità». Un movimento nato da basso, dunque, che come una piccola onda in pochi giorni sta diventato un maremoto, capace di attirare sempre più gente. Il gruppo che ha promosso la mobilitazione sta lavorando alla costituzione di un vero e proprio comitato, con l'intenzione di proseguire la battaglia anche dopo la manifestazione. «Non ci aspettavamo neppure noi una risposta così ampia, in pochi giorni c'è stata

risposta enorme, vuol dire che il tema della sanità è ancora capace di destare gli animi e che i cittadini hanno diritto di rivendicare diritti».

La manifestazione è tra 11 giorni, ma il volantino è ormai virale. Il motto è chiaro: «La salute si difende, la sanità non si vende». La richiesta dei cittadini è chiara: «Difendiamo l'ospedale San Paolo di Savona contro i tagli e gli accorpamenti previsti dal nuovo Piano Poa. Le modifiche proposte rischiano di indebolire l'autonomia dell'ospedale e compromettere la tempestività e la qualità delle cure per il territorio savonese e la Valbormida. Chiediamo con forza il mantenimento della piena autonomia decisionale e operativa di tutte le strutture complesse. Lo stop immediato a ogni accorpamento o riduzione di organico e primariati che penalizzi il presidio ospedaliero di Savona. Il San Paolo deve rimanere un presidio di primo livello autonomo ed efficiente».

LA POSIZIONE DI ATS

Nei giorni scorsi Marco Damonte Prioli, direttore generale di ATSL (Azienda Tutela della Salute Liguria) Marco Damonte Prioli aveva commentato: «Il Piano punta a rafforzare i servizi, a partire da quelli più vicini ai cittadini. Le Case e gli Ospedali della comunità, le attività ambulatoriali e quelle ospedaliere devono operare in modo sempre più coordinato. Interventiamo sull'organizzazione, valorizzando le professionalità e utilizzando meglio le risorse disponibili. Non sono previsti tagli dei servizi, compreso il numero dei posti letto, né un arretramento dell'offerta sanitaria».

Poi in merito ai primariati aveva chiarito: «La riorganizzazione dei primariati di Anatomia Patologica e Radioterapia non devono in alcun modo allarmare i cittadini. Non è prevista la chiusura né la riduzione di tali servizi ospedalieri. I due reparti restano pienamente operativi presso l'ospedale, con la stessa capacità assistenziale, la medesima dotazione tecnologica e il medesimo personale specializzato attualmente in servizio». —